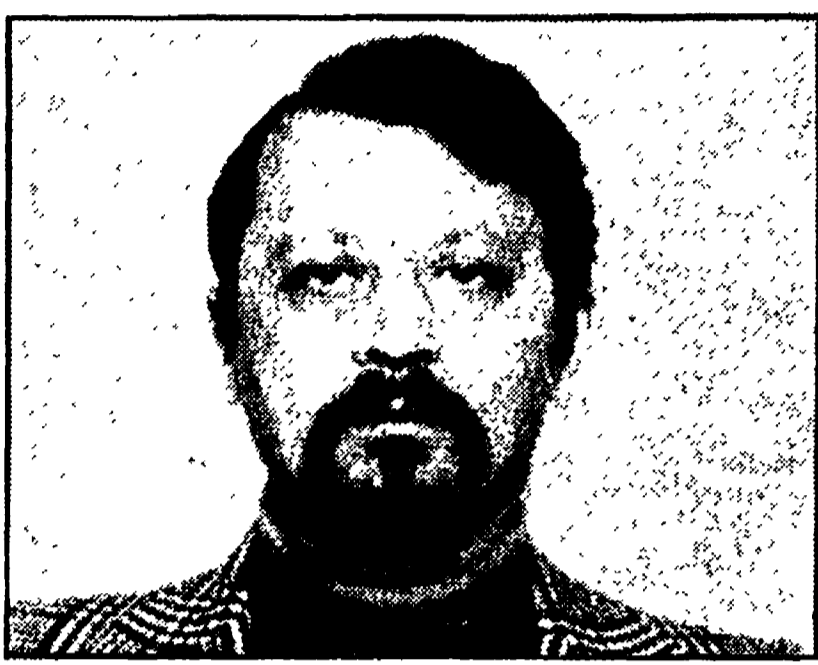


Presi tre complici a Roma, anche stavolta è fuggito

Chi continua a proteggere il terrorista Delle Chiaie?

Da 7 anni la latitanza del fondatore di «Avanguardia nazionale» - Passaporti e piantine di carceri nel suo nascondiglio - I legami col ministero dell'Interno

ROMA — Dunque Delle Chiaie non è stato mai mollato. Accusato di essere una spia dai suoi camerati finiti in galera, bollato come «Maestro del grande oroscopo», ha invece dimostrato di poter continuare a girare in Italia e all'estero, aiutato da «fedelissimi» disposti a rischiare il carcere per coprire lui, e i suoi piani eversivi. Questa è l'impressione che si può ricavare dopo l'ultima operazione dell'ufficio politico della questura romana, che l'altra sera ha arrestato due uomini e una donna accusati di «favoreggiamento» nei confronti del fondatore di «Avanguardia nazionale». I tre — Vincenzo Modugno, Antonella e Silvio Paulon — in sostanza avrebbero aiutato Delle Chiaie fornendogli ospitalità e preparato documenti falsi. Queste carte sono state trovate dalla polizia, custodite dentro una «24 ore» di pelle, nell'abitazione di Vincenzo Modugno e Antonella Paulon, in via Sparaco 30, al Tuscolano. Uno dei passaporti falsi con la foto di Delle Chiaie reca l'attestazione della Repubblica di Costarica, e si legge: «capo della polizia». Anche questo, forse, anche questo. Ma soprattutto sicurezza di impunità: sono ormai sette anni che questo personaggio-chiave del terrorismo nero riesce a sfuggire alla giustizia. Sette anni trascorsi non certo alla macchia, ma sempre in giro da un paese all'altro per comparire — ora nella veste di pedina, ora in quella di protagonista — in svariate momenti della strategia della tensione.



Stefano Delle Chiaie, in una recente foto

stata al di là di una semplice milizia nelle file dello squadrismo romano. Il suo ruolo nelle trame nere che hanno portato allo spaventoso attentato di piazza Fontana è tuttora da chiarire. E' invece accertata la sua partecipazione al tentativo di golpe di Junio Valerio Borghese del '70. E proprio per quanto riguarda quel periodo sono venuti alla luce un mese fa, durante il processo di Catanzaro, i suoi «oscuri legami

con alcuni settori dello Stato, dal ministero dell'Interno al SID. In una nota dello stesso servizio segreto del 26-1968 si legge che: «Delle Chiaie viene fornito dall'ufficio politico della questura». Un'altra nota del 23-6-1975 dice: «Stefano Delle Chiaie è ritenuto in contatto con la direzione Affari riservati del ministero degli Interni».

Molti anni della sua latitanza, a quanto si sa, Delle Chiaie li trascorre in Spagna, dove nel novembre del '72 riceve visita dal capitano del SID La Bruna, uno degli imputati del processo di Catanzaro. Ma tutto il periodo della latitanza del «caccola» è praticamente costellato da ripetuti ritorni in patria. Una delle sue mete è la Calabria, dove avrebbe stabilito contatti con alcuni boss mafiosi per favorire un traffico di armi di vaste proporzioni. Nella matassa delle sue attività eversive, infine, si ritrova anche l'assassino di Ocorcio che fu progettato nel corso di un summit nero organizzato a Madrid con la sua presenza. Molti camerati di Stefano Delle Chiaie — da Concutelli a Pozzan — negli ultimi tempi sono finiti in carcere. Chi è riuscito a restare sempre nell'ombra è lui, il «caccola». La sua presenza viene segnalata ora a Roma, ora nel Nord, ora in America Latina, poi di nuovo in Italia. Ma nella rete della giustizia finora sono sempre caduti soltanto i suoi complici. E' solo questione di abilità? Ormai non ne è convinto più nessuno.

Sergio Criscuoli



Mammoth-baby in Siberia

LENINGRADO — Questo «piccolo» mammoth morì all'età di 9 anni, diecimila anni fa. E' stato ritrovato in Siberia, perfettamente conservato, il 23 giugno scorso, nel corso di alcuni scavi. Ora è stato trasportato all'Istituto zoologico di Leningrado dove sarà esposto nel museo. NELLA FOTO: un particolare dell'animale mentre viene esaminato dagli esperti a Leningrado.

Incredibile motivazione alla condanna per la bomba sul Napoli-Roma

«Misterioso e femminile» il disegno della Moxedano per l'attentato al treno

I giudici hanno detto che nessuno può scrutare nel «profondo di una donna» — In realtà non si spiegano nemmeno i suoi contatti con il SdS — Una brutta storia tutta da chiarire

ROMA — Una curiosa motivazione quella del giudice che ha condannato a 5 anni Rita Moxedano, la donna che ha messo a fatto mettere in scena il terribile attentato sul treno Napoli-Roma nel febbraio scorso. Da una parte si dice che c'è stata una «misteriosa» spionaggio del fatto attentato, dall'altra si fanno i saliti mortali per dimostrare che i funzionari dell'Anticrimine non avrebbero avuto alcuna ragione di diffidare di costei fino all'ultimo momento, tanto che la «promossa» si è trovata in campo, quasi, quando si rendeva conto che tutto ciò non spiega affatto gli oscuri retroscena dell'attentato e debbono spiegare i motivi che hanno spinto la donna a tentarlo, dicono, senza mezzi termini, con nessuno può scrutare i segreti dell'animo femminile e che bisognerebbe ricorrere alla «psicologia del profeta» per spiegare quel fatto attentato. Lasciamo ai lettori e lettrici ogni commento sulla incredibile giustificazione. Ci sarebbe da ridere, se non si pensasse che quell'attentato di febbraio cadde in un momento delicato della vita politica italiana. Quella notte viaggiava su un altro treno in arrivo alla stazione Tiburtina di Milano la bomba fu scoperta, il primo ministro Andreotti.

Nella motivazione della sentenza si ricordano che finora nessuno ne aveva saputo nulla, che la Rita Moxedano si incontrò addirittura con il capo del SdS, Emilio Santillo, una settimana prima del fatto attentato. Lo strano incontro avvenne in tutta segretezza davanti a un cinema della capitale, proprio in piazza del Viminale, sede del ministero degli Interni. Fu proprio con Santillo che la Moxedano trattò la sua promozione a superaria. Gli stessi giudici scrivono: «La storia di promozione da un lato ha portato la donna a contatto con i vertici del SdS, dall'altro induce il collegio a chiedersi perché mai funzionari così qualificati della polizia pur essendo stati portati dalla confidante a risultati positivi (fu sfrenata a rivelare la presenza della bomba dopo averla colata e fatta colare sul treno d.r.), abbiano tuttavia preferito privarsi di un così utile aiuto e infine esporsi a essersi lasciati ingannare da una confidente».

E ancora più in là: «Si scorge tra le righe una certa rivalità tra i funzionari gelosi delle rispettive competenze. Nella relazione del questore Fraganza (capo del SdS per il Lazio) è ben delineato l'indubbio interesse che l'informatica rivestiva e il credito che le si diede. In ogni caso è certo che attraverso il commissario la Moxedano si incontrò a Roma, davanti al Supericema, con Santillo, il giorno 27 del gennaio».

Dalla superia alla donna che «attenta per amore» il passo è tutt'altro che breve. La donna avrebbe messo la bomba per ottenere qualcosa in più che la promozione: la liberazione dal carcere, il visto di uscita per il tempo libero. Perché non si impegnano i giovani disoccupati di Altamura per far sì che i bambini in futuro possano giocare e studiare?

un'epoca come quella presente? E' questo che non si spiega. E' da indagare a fondo. Fermata, restando quindi la leggerezza, se non meglio — con la quale si è agito accettando a lungo per buona la collaborazione di una donna che doveva poi rivelarsi tanto pericolosa, rimangono tutte le lacune e tutte le reticenze che hanno costellato l'indagine su quella famosa bomba piazzata nelle porte del convoglio carico di viaggiatori.

E' proprio in queste lacune e in queste reticenze, l'esperienza insegna — che trova spazio il perpetuarsi di disegni e tentativi eversivi. Ancora una volta, l'impressione si è rinunciata a far chiarezza.

Arrestati a Milano

Tre giovanissimi assassini per rapina

Due sono addirittura minorenni — Alla vittima avevano rubato l'auto e l'orologio

MILANO — Sono tre giovani, due dei quali minorenni, gli autori dell'omicidio di Domenico Di Cintio, 31 anni, trovato il 29 agosto scorso, di persona sotto un cespuglio a Piazzale Suse, Salvatore Carraba, 17 anni di Sant'Agata di Puglia, cameriere, Giuseppe Chiavetta, 21 anni, originario dello stesso paese siciliano, aiutante cuoco, e Francesco De Michele, 17 anni, di Castellana Grotte (Bari), cameriere, hanno confessato il delitto al sostituto procuratore della Repubblica Rosario Minna. Carraba e De Michele sono stati rinchiusi all'«Beccheria». Chiavetta a San Vittore: su di loro pende l'accusa di omicidio volontario a scopo di rapina.

I giovani hanno fornito tutti informazioni della vicenda. Hanno adescato Di Cintio dietro ai cespugli di Piazzale Suse e improvvisamente lo hanno immobilizzato premendogli le mani sulla bocca e stringendogli la gola. Intanto gli hanno sfilato l'orologio e il portafoglio. Poi si scesero per rubargli l'automobile. La violenta aggressione è stata fatale per Di Cintio che si è accasciato privo di vita.

Gli investigatori hanno così facilmente collegato l'omicidio al furto dell'automobile. Per quanto riguarda l'esatta causa della morte occorrenza attendere l'esito dell'autopsia, che verrà fatta nei prossimi giorni. Non si esclude che i difensori dei tre chiedano che l'imputazione sia trasformata in quella di omicidio preterintenzionale.

Fanno uccidere il padre perché troppo manesco

MESSINA — Consiglio di famiglia per un patricio a San Teodoro, un paesino di 1.800 abitanti, di cui 200 sono commercianti di formaggio Giuseppe Di Marco, 59 anni, padre di quattro figli. L'esecutore un nipote, Gaetano Savoca di 53 anni, i mandanti due figli del morto, Salvatore di 18 anni e Gaetano di 27.

I continui e brutali maltrattamenti cui il commerciante sottoponeva la moglie hanno scatenato la tragedia. Convocato il parente, nella casa del quale Di Marco, presentandosi al padre, era rifugiato, erano presenti i quattro figli e discorsi gli hanno intimato di far fuori il suo ospite. Savoca l'ha attirato in un luogo isolato, di notte e gli ha sparato alla tempia. Assistevano alla scena, dietro un albero, il figlio della vittima, Gaetano, e il nipote di Gaetano in una pozza di sangue un quarto d'ora dopo una patungola di carabinieri in servizio di perlustrazione, è durato un giorno. Di Marco è spirato ieri mattina all'ospedale di Catanzaro, dopo un ricovero: forse prima di morire è riuscito a dire qualcosa.

Il Savoca arrestato in preda ad una irrefrenabile crisi di pianto ha confessato tutto, accusando anche i figli dell'ucciso.

Continua l'ingaggio dei bambini mentre gli adulti sono disoccupati

I «pastorelli urbani» di Altamura

Alla vecchia tradizione del «mercato» di Ferragosto per assoldare i ragazzini da inviare con le greggi si somma il fenomeno dei piccoli impiegati, anche in città, nei più diversi mestieri

Dal nostro inviato
ALTAMURA (Bari) — Nel corso e in piazza del Duomo si stanno montando le luminarie: domani, domenica, è festa di Sant'Irene e lunedì giorno di Ferragosto si festeggia l'Assunta. Sono anche giornate di mercato e di affari. Ed è in questi giorni che si perfezionano i «contratti» per i pastorelli. Bambini di 8-10 anni che vengono per un anno «ceduti» dai genitori a qualche pastore padrone. Il bambino lascia la casa e con qualche centinaio di pecore se ne va a vivere sulle Murge o ancora più lontano sulle montagne del Potenza o addirittura della Calabria. Vivrà nelle stalle fatische, mangerà pane, pomodoro e qualche altro che trova in giro ed avrà diritto a tornare a casa per un giorno soltanto, ogni due o tre settimane. I genitori del bambino riceveranno in cambio un po' di soldi (anche 150.000 al mese) un po' di legna, di sale e di formaggio, un agnello a Natale e magari uno anche a Pasqua.

Storie di questo tipo sono state scoperte dalla stampa

ad Altamura un paio di anni orsono quando un «pastorello» Michele Colonna, non facendocela più a stare solo con le pecore, si tolse la vita. Fino a 5-6 anni fa il giorno di Ferragosto in piazza del Duomo i «pastorelli» venivano «sposti» per essere ceduti come negli antichi mercati di schiavi. Adesso non è più così e rimangono quindi delusi i giornalisti arrivati in questi giorni ad Altamura per assistere al «mercato dei pastorelli» messi anche dalla resa fotografica di un simile servizio. Al massimo ci saranno delle riserve strette di mano tra i genitori e i mediatori di questi contratti (il capo più influente fra i mediatori è un certo Saverio) che significherà che tutto va bene, l'affare è fatto. Il pastorello può partire. Le trattative per la cessione dei pastorelli quest'anno sono del resto già avvenute, non si aspetta più il Ferragosto, si preferisce contrattare subito dopo la chiusura delle scuole. Da oltre un mese i mediatori sono andati nelle case dove ci sono bambini. Le bocciature a scuola sono una vera manna per costoro. Permettono di

contattare i genitori con un discorso psicologicamente rozzo ma alla resa dei conti efficace: «Ma vostro figlio che cosa fa, lo volete tenere in mezzo ad una strada, perché non lo mandate a lavorare così impara un mestiere, diventerà pastore, guadagnerà?». E alcuni padri, magari disoccupati, che ogni giorno non sanno come mandare avanti la famiglia, acconsentono al lavoro che viene offerto ai loro figli. Sono una cinquantina i pastorelli per i quali si è trattato ad Altamura in queste settimane e per i quali domani o dopo ci sarà la stesura di un contratto in piazza del Duomo. Ma questo è soltanto un aspetto del resto in via di estinzione, del lavoro dei bambini da queste parti, come in altre zone del Sud. «Ci sono i pastorelli senza pecore», i pastorelli «maestri», dice Tommaso Cardano, sindaco d'Altamura. Si calcola che sono qui più di mille i bambini che lavorano. Lavorano nei forni dei panettieri, nei bar, dai barbiere, ma anche nelle officine di riparazione delle auto dai carrozzieri, nelle piccole

industrie di mobili, nei cantieri edili. «Non ci sono alternative per questi bambini», dice Cardano. «La scuola li boccia, alcuni anche in prima elementare e quindi i genitori si convincono che lo studio non fa per loro». Ad Altamura i bambini non possono neppure giocare: non ci sono giardini, non ci sono attrezzature sportive, niente. Per i genitori mandare i figli a lavorare significa anche non lasciarli in mezzo alla strada per tutto il giorno. Così anche qui si contribuisce ad alimentare quell'esercito di mini-lavoratori che secondo dati dell'INAIL in Italia conta la presenza di oltre un milione di bambini. Qui i bambini lavorano mentre i loro padri o i loro fratelli maggiori sono disoccupati.

Ma non si fa niente per far sì che i bambini vadano a scuola ed abbiano, con il giorno, lo sport, la vita di gruppo, un sviluppo psicologico fisico sano? Pare proprio di no. Il sindaco allarga le braccia e dice che ci vuole tempo affinché i genitori si sensibilizzino, cambino mentalità. Gli ispettori del lavoro ogni tanto si fanno vedere, ma c'è chi avverte i datori di lavoro che fanno «sparire» i bambini per qualche ora. Sono venute anche agenti della polizia femminile ma cercavano solo «pastorelli» con le pecore, hanno girato un po' per le Murge non ne hanno incontrati e se ne sono tornati indietro. Dei «pastorelli urbani» nessuno sembra curarsi.

Il collocatore del comune è allarmato perché alle liste speciali per il precavimento al lavoro si sono iscritti 480 giovani. «Che cosa possono fare? Qui di lavoro non ce n'è», dice. Perché non si mandano al posto dei bambini? Perché non si mettono in cantiere speciali lavori che possano modificare quell'ambiente socio-economico che produce mini-lavoratori? Ad esempio qui mancano canali di irrigazione dei campi, aziende per trasformare i prodotti agricoli, scuole materne, verde pubblico, strutture per il tempo libero. Perché non si impongano i giovani disoccupati di Altamura per far sì che i bambini in futuro possano giocare e studiare?

Domenico Commisso

Con una telefonata al quotidiano «El Pais»

Fascisti spagnoli rivendicano il furto al tesoro di Oviedo

Polemiche sulla stampa per la scarsa difesa del patrimonio storico e artistico. In sei anni sono state saccheggiate le ricche collezioni di almeno venti chiese

MADRID — Private delle gemme e delle pietre preziose che vi erano incastonate, sono rimaste a disposizione della polizia soltanto le «carosse» della «Croce della vittoria», di quelle degli «angeli» o del «Cofano delle agate». Sul clamoroso furto, per un valore di circa 200 milioni di lire, incolpati sul piano storico e culturale, infuriano le polemiche sulla stampa e tra i media. Le autorità religiose e governative.

I giornali accusano il governo di non aver fatto nulla per difendere il patrimonio artistico costituito nelle chiese: dal canto loro gli esponenti governativi affermano che, essendo i tesori di proprietà della chiesa, spettava alla chiesa stessa approntarne le difese. In ogni caso il ministro della cultura, Pio Cabanillas, ha dichiarato che sarà presentato un disegno di legge per la protezione dei tesori artistici. Non è la prima volta che il tesoro di Oviedo è stato saccheggiato. In sei anni sono stati depredati i «tesori» di venti chiese: l'ultimo, in ordine di tempo, fu il furto nella cattedrale di Murcia, dove otto mesi fa venne quasi del tutto esportato il ricchissimo tesoro, compresa la famosa croce della vergine, tempestata di 5.000 diamanti.

Una organizzazione di destra, definitasi «Alleanza anticomunista iberica», ha richiamato l'attenzione del quotidiano «El Pais» il furto, affermando che i gioielli sono stati rubati per «impedire che cadessero in mani comuniste e che non sarebbero stati restituiti fino a quando non ci sarebbe stato un accordo internazionale simile a quello del generalissimo Franco». La voce registrata aggiungeva che i ladri e il tesoro si trovavano nel sicuro all'estero.

L'Associazione degli amici della cattedrale di Oviedo ha fatto sapere di essere disposta a riacquistare le gemme trafugate, ma nessuno ha finora risposto.

La croce della Vittoria, uno stemma tempestato di pietre preziose della chiesa benemerita delle Asturie, fu realizzata nel 906 nel castello di Guazo. Il «Cofano delle agate», nel quale erano incastonate circa ottanta agate, fu donato da Carlo Magno ad Alfonso il Casto che, a sua volta, lo regalò alla chiesa delle Asturie. Anche la croce degli Angeli, così definita dalla tradizione popolare perché lavorata insieme filamente da far pensare (diceva la leggenda) che solo gli angeli avrebbero potuto realizzarla, risale al decimo secolo. Come si vede i ladri non si sono portati via solo gemme, ma anche un pezzo di storia spagnola.

Primo volo (con successo) del traghetto spaziale USA

NEW YORK — Il «traghetto» spaziale americano «Enterprise» ha compiuto con successo il suo primo volo sperimentale autonomo con due astronauti a bordo. Il veicolo, agganciato alla fusoliera di un «Jumbo» è stato portato ad una altezza di settemila metri dove i due piloti hanno compiuto l'operazione di distacco facendolo volare per cinque minuti a motori spenti come un aereo. L'aerorazzo è atterrato regolarmente sulla pista del centro sperimentale «Edwards» in California, da dove era decollato agganciato al «Jumbo».

L'«Enterprise» è uno dei punti chiave del programma spaziale americano che prevede, fra l'altro, il lancio alla fine del mese di due laboratori spaziali «Voyager I e II» che esploreranno i pianeti Giove e Saturno.

La scoperta durante i collaudi a Firenze

Le carrozze MEC deragliano per un difetto dei carrelli

Nei giorni scorsi la stazione di S. Maria Novella è rimasta bloccata in seguito all'incidente causato dalle nuove vetture ferroviarie «Eurofima»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Le superconfortose carrozze ferroviarie «Eurofima», costruite su progetto internazionale del MEC per andare all'unificazione a livello europeo del materiale ferroviario, sarebbero deragliate alla stazione di Firenze per un gravissimo difetto dei carrelli.

L'8 agosto scorso la stazione centrale di Santa Maria Novella, a Firenze, è rimasta paralizzato per il crollo di un carrello di deragliamento su piazzale di tre carrozze vuote che stavano andando al parco macchine. Le vetture, nuove di zecca, erano costruite con materiale plastico, superleggero, avevano trovato un paio della linea aerea di sostegno della carrozza: due scambi, danneggiati molti altri insieme a delicato materiale elettrico. Dieci binari divennero inutilizzabili. I carrelli ammontano a decine di milioni. Furono decise delle indagini per appurare la causa dell'incidente.

I carrelli, sono state effettuate le prove con dei vagoni uguali a quelli che deragliarono alcuni giorni fa: si rischiò nuovamente un deragliamento. I carrelli dei vagoni non riuscivano a snodarsi sufficientemente nelle strette curve del piazzale della stazione, i respingenti derivavano il contatto, avevano difficoltà a coincidere nuovamente dopo le curve, ri-

schiarivano di incastrarsi e di spingere fuori dalle rotaie il vagono seguente.

Il principale «accusato» diventa proprio il «supergo» dell'«Eurofima», questa carrozza nata dopo anni di studi. Alcuni anni fa venne distribuito un questionario ai viaggiatori, a livello europeo, in cui si chiedeva come erano dovuti essere il «treno ideale». Era partita dal MEC l'idea di fare una carrozza unificata per tutti gli stati aderenti e quindi in grande serie, cosa che avrebbe permesso di abbassare i costi producendo un prodotto eccellente. Una commissione esaminò i vari progetti presentati da ditte e nazioni: scegliendo i migliori. Quattro tipi di carrelli vennero sottoposti alla commissione degli italiani (FIAT e Breda), uno francese e uno tedesco. Venne scelto il progetto FIAT. La prima serie di 12 carrozzenne fissata in 500 esemplari. L'Italia si impegnò ad acquistare 100, mentre la FIAT iniziò la produzione dei carrelli per 300 carrozze (cioè per l'Italia, la Germania e l'Austria). Altre ditte in tutta Europa appararono gli altri lavori.

Veniamo all'oggi: dieci prototipi, dopo accurati collaudi, hanno viaggiato per un anno sulle linee italiane senza inconvenienti. Sono treni estremamente comodi, che raggiungono i 160 chilometri orari nei più assoluiti com-

fort. Il carrello molleggiato, che si muove su una sola ruota, che si muove sull'interno dei vagoni, oltre all'aria condizionata e alle porte automatiche, alle rifiniture plastiche e alla moquette, alla luminosità e alla spaziosità, sono anche stati ridotti i posti a sedere (c'è uno scompartimento in meno). I vagoni pesano di tonnellate in meno delle «carrozze x», in costruzione da quasi un anno. Da quando è entrato in vigore l'orario estivo sono state immesse sulle linee nazionali 30 delle nuove carrozze. Le loro caratteristiche, «trociano» sui treni locali. E pure nonostante gli apprezzamenti che provengono in tutto il paese, «trociano» in realtà, in realtà sembra che se queste carrozze non presentano alcun inconveniente nei viaggi (dove i raggi di curvatura della linea sono molto ampi), nei percorsi all'interno delle stazioni — come è dimostrato l'incidente di Firenze — i carrelli vengano non hanno lo spazio necessario per affrontare curve più accentuate.

Silvia Garambois



La privano del cane: il dolore l'ha uccisa

SULMONA — Maria Teresa Gentile, la bambina di 12 anni deceduta improvvisamente l'altro ieri a Sulmona mentre l'accoppiata stava portando via il suo cucciolo, è stata uccisa dal dolore. La sua morte, hanno detto i medici, è dovuta a collasso cardiocircolatorio. La bambina, qualche settimana fa, era stata seguita con insistenza da un cane randagio al quale si era affezionata. L'altro ieri, come ogni giorno, è scesa in strada per dargli da mangiare. Nel cortile c'era però l'accoppiata con il

furgone che si era portato via il cucciolo. Vane sono state le preghiere della piccola che si è accasciata al suolo.

Trasportata d'urgenza all'ospedale, non c'è stato nulla da fare: è morta poco dopo. I medici affermano che è morta di dolore, ma la causa è una probabile stenosi aortica congenita. Al funerale di Maria Teresa, strettissimi, c'era una immensa folla di tanti, tanti bambini.

NELLA FOTO: la bambina con la madre e la zia.